

IL BIMBO DAL SORRISO SPENTO: CONDANNATO L'ORCO

COSENZA - L'innocenza violata. La luce dei riflettori della cronaca, s'accende su una brutta pagina di violenze ed abusi, psicologici e fisici, perpetrati ai danni di un bambino di appena cinque anni. Andrea (il nome è di fantasia, ndr), per anni e anni, è stato costretto a subire ed assecondare in silenzio, le perverse fantasie e le pulsioni animalesche del suo padre. Per quest'innocenza violata, ieri, il papà di Andrea è stato condannato a sei anni di reclusione. Andrea oggi, così come ieri, non riesce ancora ad essere sereno. Quella storia di abusi, di vessazioni, di condizionamenti psicologici e di "toccate", l'ha segnato profondamente, fino a fargli perdere il sorriso, a fargli venire gli incubi, a fargli maturare l'idea che il mondo degli adulti, è come un luogo malato, un posto dove è meglio non andare. La sentenza però, non ha lasciato soddisfatti né il sostituto procuratore della Repubblica, Donatella Donato, titolare della delicata inchiesta, né l'avvocato Maria Rosa Romano, costituitasi parte civile per Andrea. Entrambi, infatti, potrebbero decidere di ricorrere in Appello, per chiedere l'aggravamento della pena, con la reintroduzione dell'accusa di violenza sessuale su minore, ieri esclusa dal gup. Siamo appena al primo grado di giudizio e fino a quando i magistrati della Suprema Corte di Casazione, non sigilleranno con la ceralacca il verdetto definitivo di colpevolezza, a carico del padre del piccolo, l'imputato va riconosciuto come un presunto

Sei anni di reclusione comminati all'uomo che abusò del figlio di cinque anni. Arrestata anche la madre



Costretto a subire molestie anche durante i pasti

"orco". L'intervento tempestivo di una maestra che, s'era accorta che qualcosa nel comportamento del piccolo Andrea non andava ha posto fine agli abusi subito dal piccolo Andrea. Troppi silenzi, misti a scatti di nervosismo, troppo incostante il suo modo di essere, troppo brutto vedere quotidianamente un bambino di cinque

anni non riuscire a sorridere. A quella maestra, dallo sguardo premuroso, dal viso gentile e dalla voce delicata, Andrea ha raccontato il suo dramma, il suo incubo ad occhi aperti che lo tormentava. ha raccontato di quel padre che lo toccava e si faceva toccare. Sempre, ovunque, perfino durante i pasti. L'insegnante di Andrea,

sconvolta dal quel racconto agghiacciante, ha denunciato tutto ai carabinieri. Quel pesante rosario di accuse, molestie, violenze ed abusi, è finito sulla scrivania del capo dei pm, Dario Granieri. Dal giorno del "battesimo" dell'inchiesta (caratterizzata, tra l'altro, anche dall'arresto del padre e della madre del piccolo Andrea, ndr) ad oggi, il piccolo è ospite di una casa protetta. Nonostante le attenzioni e l'affetto, Andrea ha ancora paura di entrare in contatto con il mondo degli adulti, lo spaventa anche il più tenero degli abbracci, la più affettuosa delle carezze, il più innocente dei baci. Il piccolo ha dovuto raccontare quelle sue storie, rivivere quei suoi incubi infiniti, anche ai carabinieri e all'equipe di specialisti della psiche minorile, incaricati dalla Procura della Repubblica, di "pesare" le accuse e la loro fondata consistenza. Andrea, costretto dagli eventi, a diventare grande prima del tempo, ha, in ogni occasione, confermato quelle accuse, non modificando mai il copione, né aggiungendo o rimuovendo anche il più apparentemente insignificante tra i dettagli. Il bimbo, ora ha otto anni, continuerà a rimanere nella casa protetta, diventata ora la sua famiglia. E' qui che Andrea sta cercando di combattere e sconfiggere l'orco che aveva il suo stesso sangue. Coraggio Andrea, forza piccolo. Torna a sorridere.

MINACCIA DI DARSÌ FUOCO DOPO ARRESTO E LICENZIAMENTO: 'E' UN ABUSO'

COSENZA - Assenza ingiustificata, ma in realtà è ai domiciliari. Il danno e la beffa. Francesco Paciolla arrestato nel corso dell'operazione "Marchesato", che nel febbraio scorso ha portato in carcere cinque persone, non ci sta. E minaccia di darsi fuoco davanti alla sede di Ecologia Oggi, l'azienda che al suo rientro dopo un mese di detenzione ha pensato di liquidarlo senza alcun preavviso. Una mattinata trascorsa ai cancelli della società di raccolta rifiuti con una bottiglia di benzina in mano minacciando il suicidio, non hanno smosso la dirigenza. Anzi. "Guarascio - afferma il 34enne - non mi ha neanche voluto parlare, mi hanno sbattuto il telefono in faccia". Ed è vero. Guarascio è irraggiungibile, comunicano dall'amministrazione. La responsabile, la dottoressa

Scalise stizzita dice di non avere alcuna intenzione di rilasciare dichiarazioni in merito alla vicenda. "Mi ritrovo senza il mio lavoro, - continua Francesco Paciolla - eppure i miei documenti sono tutti in regola. Il giorno dopo l'arresto il mio legale ha comunicato non solo verbalmente, ma anche con l'invio di fax, la mia detenzione. Però loro dicono di non avere ricevuto nulla. Non è la prima volta che succede, altri due colleghi sono stati mandati a casa con la stessa dinamica. Hanno detto

che io sarei normalmente rientrato l'11 di Marzo. Sono andato a lavorare quel giorno e mi hanno mandato via dicendomi che ero stato licenziato per assenza ingiustificata. Senza preavviso. Un collega di Francesco Paciolla nel piazzale di Ecologia Oggi conferma che "anche altri due ragazzi sono stati licenziati dopo l'arresto. Non è giusto. Paciolla non ha creato problemi all'azienda, si tratta di una vicenda privata, non era sul posto di lavoro. Il pane non si tocca. Dov'è l'ispettorato del lavoro?".



L'UOMO CHE SUDA SANGUE DURANTE LA MESSA. L'INTERVENTO DEL VESCOVO

COSENZA - Si grida al miracolo nella chiesa di Santa Barbara. Il vescovo al quale il pensionato Carmine Mancuso di Piane Crati si è rivolto per avere delucidazioni su quanto stia succedendo ha provveduto a divulgare l'esito della commissione di studio incaricata di analizzare il caso. Il coordinatore della commissione di studio, il rev.do Sac. Don Salvatore Altomare, in una nota spiega che: "Il Signor Carmine Mancuso presenta tre ferite sul petto a forma di Croce da più di un anno; le stesse, da circa due mesi, durante la messa domenicale, sanguinano al momento della Consacrazione. L'Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, S.E. Monsignor Salvatore Nunari, ha voluto incontrare di persona il signor Carmine

Mancuso ed ha tempestivamente designato una Commissione diocesana di Studio da me coordinata che si è avvalsa di autorevoli competenze mediche, psicologiche e teologiche. Tale commissione, che ha presentato all'Arcivescovo le sue conclusioni, sottolinea che ci si trova di fronte ad una persona semplice, sana ed equilibrata. Va aggiunto che il signor Carmine Mancuso è persona che gode della stima e dell'affetto di quanti lo conoscono.

Tutto ciò non vuol dire che l'esperienza del signor Carmine sia di natura soprannaturale. Solo con il tempo matureranno frutti dai quali si riconoscerà l'albero. La Chiesa raccomanda dunque prudenza ed invita ad evitare ogni atteggiamento di morbosa curiosità. Ricorda, inoltre, che le vie collaudate e maestre per una vita di fede sono i Sacramenti, l'Ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'esercizio generoso della Carità".

